

Verifica dell'apprendimento del francese in V elementare

La verifica di francese effettuata alla fine dell'anno scolastico 1985-86*) assume una importanza particolare perché costituisce la prima prova dopo l'intero curriculum di francese nella scuola elementare, cioè dopo tre anni di insegnamento/apprendimento.

Le dimensioni di competenza controllate non si discostano da quelle che già un anno prima (alla fine della IV elementare) sono state oggetto di verifica: la comprensione all'ascolto, la comprensione alla lettura, la ricopiatura, l'espressione orale e la lettura ad alta voce.

Sono state eseguite una prova collettiva con esercizi di comprensione all'ascolto (con l'aiuto di testi registrati), di comprensione alla lettura e di ricopiatura nonché una prova individuale in cui sono state controllate l'espressione orale in interazione con un interlocutore e la lettura ad alta voce.

La prova collettiva era rivolta a 35 classi con 633 allievi (tutte le sezioni di V classe che hanno seguito il nuovo programma di francese tranne le classi pilota); per la prova individuale è stata scelta una campionatura di 4 classi con un totale di 66 allievi (le stesse classi che già l'anno precedente avevano sostenuto la prova individuale).

I 35 docenti coinvolti nella prova sono pure stati chiamati a riempire un formulario che ha permesso di raccogliere ulteriori informazioni sull'insegnamento del francese nella scuola elementare (atteggiamento degli allievi verso il francese, giudizio sulle conoscenze di francese alla fine della scuola elementare, il rendimento in francese degli allievi e il passaggio dalla scuola elementare alla scuola media). Altri dati supplementari sono stati forniti dalle risposte alle domande poste nel «formulario per l'allievo» (giudizio personale dell'allievo sulle sue conoscenze in francese, grado di gradimento di questa materia, le lingue preferite dall'allievo, le difficoltà, presunte o reali, che l'allievo ha incontrato in francese, le attività maggiormente gradite nell'insegnamento del francese).

Nell'elaborazione elettronica dei dati, le seguenti quattro variabili sono state considerate:

*) Christoph Flügel/Nicoletta Gianella: *Verifica dell'apprendimento del francese in V elementare - Anno scolastico 1985-86*, Dipartimento della pubblica educazione, USR 87.03, Bellinzona 1987.

Le schede a pag. 11, 14 e 15 sono tolte dall'«Itinerario didattico per l'insegnamento del francese in V classe», DPE, Ufficio dell'insegnamento primario, Bellinzona, 1985.

1. Tipo di classe

Monoclassi	con 11-15 allievi	86 allievi (13,6%)
	con 16-20 allievi	207 allievi (32,7%)
	con 21-25 allievi	314 allievi (49,6%)
Pluriclassi	con 11-15 allievi	7 allievi (1,1%)
	con 16-20 allievi	19 allievi (3,0%)

2. Anni di servizio dell'insegnante

01-05 anni di servizio	29 allievi (4,6%)
06-10 anni di servizio	276 allievi (43,6%)
11-15 anni di servizio	218 allievi (34,4%)
16-20 anni di servizio	67 allievi (10,6%)
21-25 anni di servizio	21 allievi (3,3%)
oltre 25 anni di servizio	22 allievi (3,5%)

3. Conoscenze in francese dell'allievo a giudizio del docente

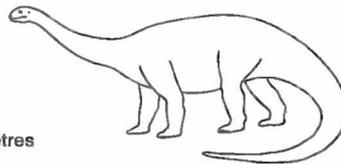
Buone conoscenze	202 allievi (31,9%)
Conoscenze sufficienti	415 allievi (65,6%)
Conoscenze incomplete	16 allievi (2,5%)

4. Sesso dell'allievo/a

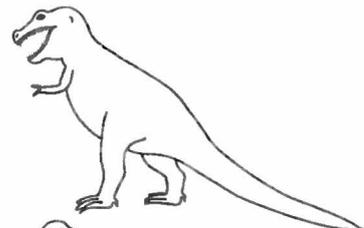
Ragazza	304 allievi (48,0%)
Ragazzo	329 allievi (52,0%)

L'histoire du monde est vieille de quelques centaines de millions d'années. Les premières traces de la vie sur la Terre remontent à 2.500 millions d'années. Mais il y a seulement 200 millions d'années que les dinosaures sont apparus. Ces animaux préhistoriques étaient énormes: ils ont dominé le monde pendant une centaine de millions d'années. En voici quelques-uns:

- le brontosauve, long de 25 mètres



- le tyrannosaure, qui faisait 15 mètres de long



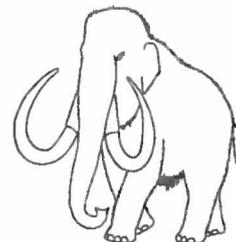
- le plésiosaure, qui vivait dans l'eau et qui faisait entre 3 et 5 mètres.



Et le mammouth?

Il est apparu sur la Terre beaucoup plus tard.

Le mammouth était une sorte de gros éléphant couvert de poils qui faisait 3,50 mètres de haut. On a retrouvé des animaux entiers congelés dans les glaces de la Sibérie (en Russie).



astrazione, soprattutto se non vi è un supporto visivo, infatti, i risultati erano migliori quando le intenzioni erano proposte attraverso vignette.

D'altra parte, anche la capacità di «raccontare» un avvenimento pur partendo da una sequenza di immagini (supporto visivo!) pone grossi problemi.

In questi esercizi vengono richieste capacità che fanno parte della competenza comunicativa globale (capacità di astrazione e competenza narrativa) e non solo della competenza in lingua francese. Anche in questo caso, sarebbe utile un confronto con le competenze degli allievi in italiano per meglio determinare quali sono i problemi legati all'apprendimento della lingua seconda e quali sono invece quelli che dipendono dallo sviluppo delle competenze comunicative globali (cioè delle competenze che intervengono sia in italiano che in francese).

3. Formulario per il docente

Più dei tre quarti (79,9%) dei 35 maestri che hanno partecipato alla prova hanno fra 6 e 15 anni di servizio. Pochi sono invece gli insegnanti che sono alle prime armi nella pratica dell'insegnamento, relativamente poco numerosi sono però anche i maestri con più di 15 anni di servizio.

Giudizio dei docenti sull'atteggiamento dei loro allievi verso l'apprendimento del francese

22 dei 35 maestri (= 62,9%) hanno dichiarato che «tutti gli allievi hanno imparato volentieri il francese». Nelle classi dei rimanenti 13 insegnanti c'erano alcuni allievi che «non hanno dimostrato alcun interesse per questo insegnamento».

Si tratta, probabilmente, di casi piuttosto isolati poiché nessun maestro ha scelto la

risposta «alla maggioranza, il francese non è piaciuto».

Giudizio dei docenti sulle conoscenze di francese dei loro allievi alla fine della scuola elementare

Per 13 maestri (= 37,1%), le conoscenze di francese dei loro allievi vanno giudicate «buone e corrispondenti agli obiettivi», per 21 docenti (= 60%) sono «abbastanza buone nella comprensione (ed) insoddisfacenti nell'espressione orale». 34 su 35 docenti sono quindi del parere che nell'ambito della comprensione le conoscenze dei loro allievi sono «buone» o «abbastanza buone» (cfr., a questo proposito, le considerazioni dei capitoli «Risultati generali della prova collettiva: Comprensione all'ascolto e comprensione alla lettura» e, soprattutto, «Conclusioni»).

Il rendimento in francese, secondo i docenti

26 maestri (= 74,4%) intravedono un «legame stretto fra il rendimento in francese e il rendimento nelle altre materie», per 9 maestri (= 25,6%) invece non esiste «nessun legame stretto» fra il rendimento in francese e quello nelle altre materie. Quindi, secondo l'opinione della maggioranza dei maestri, allievi bravi nelle altre materie fanno bene anche in francese.

Tuttavia, è anche parere di una maggioranza dei maestri (65,8%) che «allievi scolasticamente deboli riescono a raggiungere in francese un livello corrispondente alle loro capacità» e solo per un quarto circa dei maestri (25,6%, 9 maestri), per allievi scolasticamente deboli, il «peso del francese è troppo grande».

Passaggio, in francese, dalla scuola elementare alla scuola media

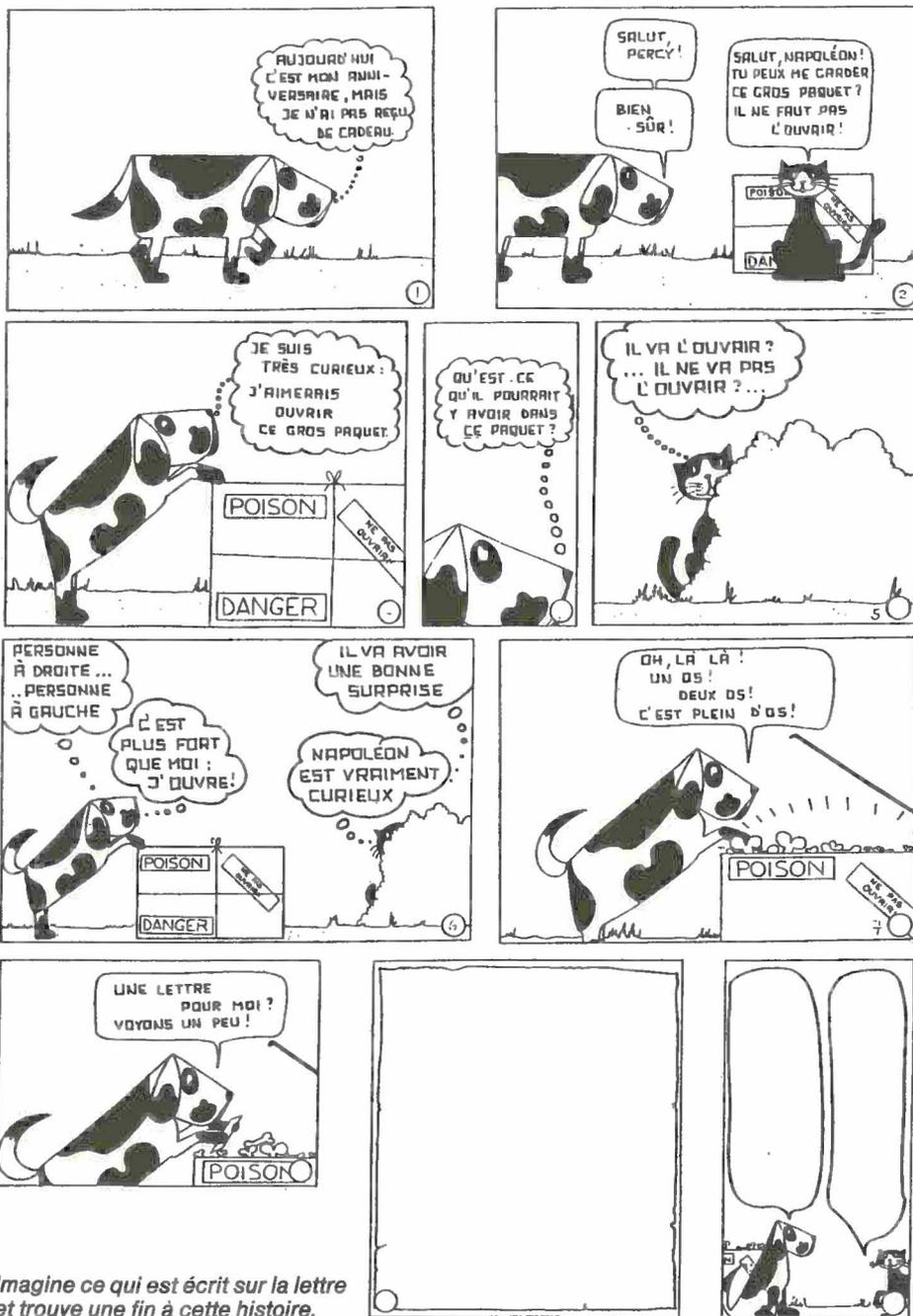
Chiesti quali sono i settori sui quali varrebbe la pena, nell'insegnamento del francese, d'insistere all'inizio della scuola media, le indicazioni più frequenti sono «la pronuncia», «l'espressione orale» e la «comprensione all'ascolto» (o «la comunicazione orale» in generale). Circa un quarto dei maestri opta per la «lettura ad alta voce» come settore sul quale si dovrebbe maggiormente insistere in I media.

Può sorprendere la notevole importanza attribuita dai maestri ai problemi della «pronuncia»; questo sorprende molto meno quando si sa che la pronuncia «corretta» (le famose vocali raddolcite e i non meno famosi suoni nasali) sembra essere una preoccupazione costante dell'insegnamento del francese nella scuola ticinese di ogni ordine e grado!

Conclusioni

1. I risultati complessivamente molto positivi della prova orale dimostrano che è giusto attribuire una particolare importanza allo sviluppo delle «competenze di base che più sono sollecitate nell'interazione sociale quotidiana» (cfr. Programmi per la scuola

Le cadeau mystérieux



Imagine ce qui est écrit sur la lettre et trouve une fin à cette histoire.

elementare, Lingua francese (seconda lingua), Bellinzona 1984, pag. 27).

Dalla prova orale risulta che gli allievi, di regola, riescono ad esprimersi in modo intelligibile se chiamati a interagire con un interlocutore che parla francese. Non è però raggiunto l'obiettivo che gli allievi, alla fine della V elementare(!), sappiano esprimersi «con frasi brevi ma corrette (sic!) aventi le caratteristiche del sistema fonetico e intonativo della lingua francese» (cfr. Programmi per la scuola elementare, pag. 27).

Nella realtà, quando un bambino ticinese di 10-11 anni comunica in francese con un interlocutore francofono, quest'ultimo si adatta a questa situazione particolare, lo aiuta, chiede precisazioni, ecc. A tali condizioni, e sono le condizioni reali (simulate nella prova orale), si può dire che il bambino ticinese di quinta elementare riesce a comunicare con un interlocutore che si esprime in francese.

Pretendere, però, da questi bambini la «correttezza» (che, per quanto riguarda la lingua parlata, è un termine perlomeno molto discutibile) è un obiettivo probabilmente irraggiungibile, comunque non raggiunto dagli allievi di quinta elementare. È lecito domandarsi se una tale pretesa sia giustificata e giustificabile.

D'altra parte, è ovvio che l'espressione «intelligibile» sottintende il rispetto di certe norme (norme cui si adegua un locutore per essere capito).

2. L'esito della prova collettiva mostra che gli obiettivi nelle dimensioni della comprensione all'ascolto e della comprensione alla lettura possono essere considerati raggiunti dalla maggioranza degli allievi di quinta elementare.

Nei settori della comprensione sarebbero raggiungibili risultati ancora migliori e, soprattutto, più omogenei.

Questo, però, a condizione che nell'insegnamento si dia la giusta importanza allo sviluppo di queste competenze, questo significa anche cercare un miglior collegamento fra lo sviluppo della comprensione in lingua materna e in lingua seconda.

Considerando questo esito lusinghiero della verifica vanno però anche considerati gli aspetti seguenti:

1. Il giudizio sulle capacità linguistico-comunicative in francese non va mai slegato da un giudizio sulle capacità dell'allievo in italiano poiché esiste una marcata interazione nello sviluppo delle capacità in lingua materna e in lingua seconda.

È possibile che un allievo di quest'età incontri difficoltà in un esercizio in francese perché (forse) non sarebbe capace di fare bene neanche in italiano un esercizio analogo.

2. Il bambino che interagisce in francese con un interlocutore francofono ha sempre uno statuto particolare e non può e non deve essere paragonato a un bambino francofono. In queste situazioni, la lingua usata dai bambini ticinesi non è e non può essere conforme alle norme della lingua (materna) di bambini francofoni, ma è una «variante» del francese cioè il francese che il bambino



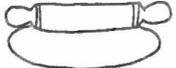
1. Mélange le beurre fondu et le sucre. Ajoute les oeufs.



2. Ajoute la farine et le cacao. Mélange bien le tout.



3. Forme une boule avec la pâte.

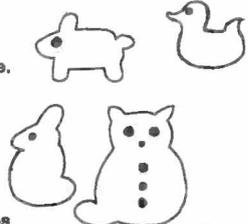


4. Étale-la avec un rouleau.

2. Des sablés animés...

- 250 g de farine
- 150 g de beurre
- 100 g de sucre
- 2 oeufs
- 1 cuillère à soupe de cacao
- «smarties»

5. Découpe des formes différentes dans la pâte. Pose-les sur une grille et mets-les 10 minutes à four moyen. Laisse refroidir.



6. Décore les personnages avec des «smarties».

Seconda parte della scheda dedicata alle ricette.

ha imparato (per tre anni) nella scuola elementare ticinese.

3. Contrariamente ad altre materie insegnate nella nostra scuola elementare (come, per esempio, l'italiano o la matematica), gli obiettivi del francese sono «obiettivi di sviluppo» che gli allievi, necessariamente conseguiranno in diversa misura.

Una certa diversità dei risultati raggiunti, nonostante l'esito positivo della verifica, è quindi normale e, come tale, conforme alle aspettative.

4. Questa diversità, pur essendo «normale», visto che gli obiettivi del francese nella scuola elementare sono iscritti nella categoria degli «obiettivi di sviluppo», può creare problemi nel passaggio dalla scuola elementare alla scuola media. Infatti, se un docente di francese della scuola media intende «continuare» con il suo insegnamento quello iniziato nella scuola elementare e se questo docente scopre, in alcuni allievi, grosse lacune proprio nelle dimensioni privilegiate nell'insegnamento del francese nella scuola elementare (dimensioni della comprensione e dell'espressione orale), allora può essere indotto a credere che gli allievi, in francese, non hanno «imparato niente» a livello di scuola elementare.

5. Esistono rimedi a questa situazione? Quali sono le misure da prendere?

5.1 A livello di scuola elementare

Si deve e si può giungere a una maggiore uniformità dei risultati, almeno nelle dimensioni della comprensione

- insistendo maggiormente su una «educazione linguistica integrata in italiano e in francese» (certe capacità acquisite in italiano vanno a profitto dell'acquisizione in francese e viceversa);

- lavorando in modo più specifico in funzio-

ne dello sviluppo delle capacità di comprensione in italiano e in francese;

- ripensando il sistema di valutazione della comprensione: una prova di comprensione va considerata riuscita solo quando la maggior parte degli allievi raggiunge risultati vicini o uguali al punteggio massimo!

5.2 A livello di scuola media

I docenti di scuola media devono maggiormente rendersi conto che gli obiettivi di francese nella scuola elementare vanno considerati come «obiettivi di sviluppo» e non come «obiettivi di padronanza»: una certa eterogeneità dei risultati conseguiti al momento del passaggio alla scuola media va quindi considerata «normale» (è la stessa cosa per materie come storia, geografia, educazione fisica, ecc.).

I docenti di francese devono maggiormente tener conto delle capacità acquisite nella scuola elementare (anche se alcuni allievi dimostrano grosse lacune!)

- impartendo l'insegnamento del francese, sin dall'inizio della I classe, in francese;

- sviluppando la competenza di espressione orale attraverso attività comunicative, tenendo conto del fatto che il francese orale si basa su norme linguistiche diverse da quelle dello scritto, sia sul piano della sintassi che su quello del lessico: il francese parlato non è una semplice trasposizione del francese scritto!

- allargando ulteriormente le competenze della comunicazione orale e della comprensione alla lettura, capacità già esercitate nell'insegnamento del francese della scuola elementare, ed estendendo le capacità linguistico-comunicative introducendo l'espressione scritta attraverso attività ed esercizi che sviluppino gradatamente le capacità degli allievi di analizzare le loro produzioni.

Christoph Flügel